



**TERZO SETTORE/CONVEGNO A MILANO**

*Una riforma piena di bug*

La riforma del terzo settore sta rivelando numerosi bug, sia legati al destino delle Onlus (la cui nuova identificazione in uno dei nuovi istituti del terzo settore comporta conseguenze molto significative) sia all'iscrizione al Registro unico nazionale del terzo settore (Runts), sia dall'applicazione differita di una parte consistente delle norme in campo fiscale, che richiede il comprendere il corretto percorso da seguire tra norme abrogate e norme applicabili.

Questo quanto è stato segnalato da **Enrico Savio** (Consiglio nazionale dottori commercialisti ed esperti contabili di Roma) nel corso del primo convegno post legge di bilancio organizzato da Cattolica e Acb group all'Università Cattolica di Milano.

**Angelo Casò** (che ha ricordato che la materia è ancora nel pieno di problemi applicativi) e il prorettore **Mario Taccolini** (che ha elencato i cantieri legislativi ancora aperti, sottolineando l'assenza di numerose linee guida) hanno aperto i lavori, seguiti dalla relazione di **Paolo de' Capitani di Vimercate** (Studio Uckmar - ACB Genova), che ha descritto i canali di finanziamento attualmente disciplinate (raccolte fondi, donazioni, lasciti testamentari, attività commerciali, sponsorizzazioni), rimarcando la delicatezza del rapporto del versamento del 5 per mille con le regole sulla concorrenza europee.

L'importanza della cosiddetta

impact accountability ai fini della raccolta fondi a sostegno di tali attività, che deve essere impostata «con poca narrativa e più semplicità di calcolo», è stata segnalata da **Marco Grumo**.

**Caterina Corrado Oliva** ha approfondito l'opportunità del 5x1000 a sostegno della ricerca scientifica, che non costituisce un aiuto di Stato ma, al contrario, un «aiuto allo Stato», mentre **Lucia Tacchino** ha descritto la fotografia del Terzo settore scattata dal censimento dell'Istituto nazionale di statistica, in cui emerge una realtà di 343 mila istituzioni, l'85% delle quali nella forma di associazioni, «che presentano un elevato tasso di istruzione e un'equilibrata rappresentanza di genere».

Infine **Matteo Marzotto**, presidente Fondazione per la ricerca sulla Fibrosi Cistica, ha raccontato la genesi e il ruolo di Agenzia nazionale per la ricerca scientifica sulla malattia genetica grave più diffusa in Italia, che dal 1997 svolge «attività di informazione e raccolta fondi in tutta Italia attraverso 140 delegazioni e gruppi di sostegno, con oltre 10 mila volontari complessivamente al lavoro».

Dal 2002 a oggi, la Fondazione ha investito 28 milioni di euro, con i quali ha sostenuto 366 progetti di ricerca» con il supporto di 400 revisori scientifici internazionali e il coinvolgimento di una rete di 900 ricercatori, per risultati sempre più vicini alla cura della malattia.